

IL BILANCIO DI UN'ANNATA di Stefano Bruni

Cari Amici,

come è tradizione, ormai prossimi al traguardo del passaggio del collare di presidente ad Alberto è oggi tempo di tracciare un consuntivo dell'anno trascorso. Quando, una dozzina di mesi fa, vi avevo, forse con troppo, improvvido, entusiasmo, esposto le linee entro cui avrei voluto che il nostro Club svolgesse la propria vita nell'annata da me presieduta, avevo sottolineato come nella nostra età di lacerante crisi economica, politica, sociale, ma più in generale culturale il Rotary potesse ancora svolgere un ruolo di una qualche importanza, riaffermando con energia la forza della propria tradizione, che, com'è ben noto a tutti voi, ha i propri principi fondanti nella volontà di istituire relazioni amichevoli, di attenersi all'onestà ed alla rettitudine in ogni atto della propria esistenza, di rispettare i diritti degli altri e di considerare la propria attività come un servizio.

Avevo altresì ricordato, prendendo a prestito dal mondo greco la definizione, come ognuno di noi è un *polites ólbios*, ovvero un uomo che vive compiutamente nella pienezza dei propri diritti e dei propri doveri civici all'interno della società umana e che quel termine *ólbios*, complesso e difficile da rendere in italiano, definisce come "fortunato", ovvero degno di stima e ammirazione per le proprie abilità tecniche e per i propri pregi morali. Avevo, infine, ricordato come i principi che sarebbero stati alla base dell'attività del RCPisa avrebbero cercato di attenersi a quanto, in un passato ormai lontano, il nostro Tristano Bolelli aveva voluto fissare con estrema chiarezza e semplicità in quella Carta della Cultura che tutti noi conosciamo.

Entro questa cornice, cercando altresì di ribadire con forza la presenza del RCPisa nel contesto della città e più in generale del territorio, si è cercato di realizzare alcune iniziative a partire dalle conviviali e dalle conversazioni che hanno arricchito queste riunioni. Si è così cercato di sottolineare come questi incontri del sodalizio, sia quelli tradizionali, che quelli aperti ad ospiti ed amici, siano caratterizzati da significati profondi, che vanno ben oltre quelli – pur importanti – dell'amicale commensalità e della vita associativa, ma attingano a livelli marcati da più cogenti significati che, rifacendosi ancora una volta a quella *societas* dei *politai olbioi* prima ricordati, affonda le proprie radici in un passato lontano e che trova origine nei *symposia* del mondo greco arcaico. Come in quelli, anche le conviviali rotaryane sono, infatti, cerimonie a cui prende parte un consesso di *ándres* (equivalenti ai *virii* di romana memoria, indipendentemente dal genere *naturaliter*), uguali tra loro, che sottolineano

l'appartenenza ad un gruppo e il proprio statuto di uomo partecipando al banchetto comune e condividendo, nello specifico, l'assunzione di una bevanda speciale, il vino.

Avendo ben presente queste considerazioni, che ricorderete furono sottolineate nel corso della Festa dell'Estate che lo scorso 10 luglio si è tenuta nel giardino del Palazzo di Governo grazie alla generosa ospitalità che ci ha voluto riservare S.E. il Prefetto, il dottor Francesco Tagliente, nostro Socio onorario, molte delle riunioni conviviali dell'annata sono state accompagnate da conferenze e conversazioni di notevole livello sia per l'alto profilo dei relatori invitati, sia per l'importanza degli argomenti trattati.

Scorrendo ora l'elenco di questi interventi confesso di restare (piacevolmente) stupito dello straordinario parterre di relatori che in questa annata hanno calcato il palcoscenico del RCPisa. Come ricorderete la serie si è aperta il 25 settembre con Michele Feo che è intervenuto sul centenario di Boccaccio ("*Perché il centenario di Boccaccio ?*"), per proseguire il 16 ottobre, in concomitanza con i festeggiamenti verdiani, con Sandro Cappelletto ("*Che Verdi viva!*"); quindi con una serie di conversazioni che si sono interessate al *coté* delle cosiddette "scienze dure", con il 24 ottobre Roberto Revoltella che ha trattato di "*Cellule staminali: proprietà e ruolo nello sviluppo di tessuti e in medicina rigenerativa*", il 6 novembre Antonio Cappelli e Mario Stefanini che hanno illustrato un importante programma promosso dall'Accademia dei Lincei ("*La salute non può attendere. L'insegnamento delle scienze della salute nella scuola primaria dell'obbligo*") e il 29 gennaio Arnaldo Stefanini che ha illustrato una delle nuove eccellenze pisane ("*La Risonanza magnetica a Campo Ultra Alto della Fondazione Imago 7*"). Tema più consona al Carnevale ha trattato il 12 febbraio Roberto Catinari ("*L'arte del cioccolato*"), mentre il 19 febbraio, in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario di Augusto, Mario Torelli ci ha presentato un'inedita ed interessantissima ricerca su un importante monumento della prima età imperiale ("*Un nuovo capolavoro dell'arte augustea: i rilievi Medina Caeli*"). Gli ultimi mesi hanno visto una serie di conversazioni tenute da nostri Soci – il 9 aprile Gabriele Bonadio ("*Il rapporto tra medico e paziente quale origine e responsabilità di sanitario*"), il 14 maggio Andrea Mattolini ("*Una soluzione per lo sviluppo: le Reti di Impresa*"), l'11 giugno Franco Ottenga ("*Approfondimenti in tema di stress lavoro correlato*") – o da amici rotaryani – il 19 marzo Umberto Canovaro del RCPiombino ("*La missione della Rotary Foundation*") – ovvero l'illustrazione

di progetti e programmi promossi dal Club (il 27 novembre Lisa Venerosi Pesciolini ci ha illustrato lo stato di avanzamento del restauro della pala di Santi di Tito promosso dal RCPisa), oppure da altre realtà cittadine (il 12 marzo Andrea Ferrara della SNS ha proposto “*Origin’s Bridge: un ponte tra eccellenza e cultura scientifica*”).

Tra queste conversazioni particolare rilievo ha avuto la conferenza, realizzata presso l’Auditorium dell’Opera della Primaziale, che per celebrare l’ottantesimo compleanno del sodalizio, il Club ha offerto alla città, chiamando a Pisa come relatore quello che, senza tema di smentita, è il più grande ed illustre studioso di Nicola de Apulia e di suo figlio Giovanni, per non ricordare, tra i suoi numerosissimi titoli di merito, quelli che più di altri lo legano alla nostra città, nonché una delle personalità di spicco del panorama culturale internazionale che più di altre si sono occupate e si occupano dell’Italia e del suo patrimonio. Il 2 aprile Max Seidel, già professore di storia dell’arte presso le Università di Zurigo (1973-1979), Göttingen (1979-1982) ed Heidelberg (1982-1993) e, dal 1993 al 2005, Direttore del Kunsthistorisches Institut in Florenz (Max – Planck – Institut), ha parlato di Nicola Pisano e di suo figlio Giovanni, i grandi maestri all’origine della rinascita, nel corso del XIII secolo, dell’arte scultorea occidentale e del loro rapporto con l’antico. Nell’occasione il professor Seidel ha donato, grazie all’interessamento del nostro Club, al Museo dell’Opera della Primaziale Pisana i calchi, realizzati nel corso della prima metà del Novecento e da lui rintracciati nel 1969 presso un antiquario tedesco, delle due Sibille pertinenti al pergamo di Giovanni del Duomo già nella Collezione von Beckerath ed acquistate nel 1903 dagli Staatliche Museen di Berlino. Questi calchi hanno un’importanza notevole, essendo andate distrutte nel corso degli eventi del secondo conflitto mondiale le due sculture, non considerate nella ricostruzione del pergamo realizzata nel 1926. I calchi costituiscono, infatti, l’unica documentazione oggi esistente e la loro donazione a Pisa favorirà certamente nuovi studi e nuove proposte di ricostruzione dell’aspetto originario del monumento.

Non minore rilievo ha avuto la conferenza organizzata per il 28 maggio, quando con una cena di gala, il Club ha festeggiato, presso l’Hotel Duomo, il proprio ottantesimo compleanno. Nella ferma convinzione che il nostro Club si caratterizza per l’alto profilo di eccellenza di quanti ne fanno parte, si è deciso di affidare ad un Socio l’incarico di tenere la *lectio magistralis* per celebrare un così significativo anniversario. Ciascuno dei suoi oltre ottantacinque Sodali avrebbe potuto assolvere da par suo questo compito e ciascuno l’avrebbe certamente fatto; tuttavia, dovendo necessariamente limitarsi ad un solo relatore ed operare una scelta, l’incarico è stato affidato ad Enrico Bonari, che ha trattato del problema, quanto mai attuale, delle biomasse (“*Si può “coltivare” energia? Problemi e prospettive*”), destando un vivace

dibattito, che ha mostrato quanto l’argomento fosse al centro dell’interesse del folto uditorio.

Non minore vivacità ed interesse hanno mostrato altre manifestazioni più strettamente rotaryane: oltre alla Cena dell’Estate prima ricordata, realizzata nel Giardino della Prefettura, al cui restauro il RCPisa ha contribuito con un contributo per il ripristino dell’arredo di piante fiorite stanziali, la cena che ha festeggiato la visita del nostro Governatore, il 20 novembre, e il 18 dicembre la tradizionale cena degli auguri per il Natale.

Grande rilievo hanno avuto anche quest’anno le cerimonie per il Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani, giunto quest’anno alla LIII edizione, assegnato a Giampaolo Salvi e a Stefano Piccolo (edizione per la scienza). Il nostro Club ha svolto, come di tradizione fin dalla fondazione del premio, un ruolo di primo piano nell’organizzazione delle giornate pisane, coordinando e lavorando di concerto sia con la Fondazione del premio, sia con il RCPisa Galilei e con il RCPisa Pacinotti. Grande rilievo ha avuto la cena di gala in onore dei vincitori che la sera di sabato 5 ottobre è stata organizzata nel chiostro della Chiesa di Santa Maria del Carmine di Pisa, che ha visto la partecipazione di oltre duecento persone e che, nonostante le condizioni atmosferiche non ottimali, ha potuto far leva sull’emozione di una così fascinosa collocazione.

La scelta del complesso pisano del Carmine non è stata casuale. Uno dei progetti più impegnativi che nel corso di quest’annata ha visto attivo il RCPisa ha riguardato proprio la chiesa di Santa Maria del Carmine. Potendo, infatti, contare su non poche delle professionalità presenti all’interno del sodalizio, il Club ha promosso l’elaborazione di un progetto complessivo per un intervento di restauro e manutenzione del complesso della chiesa maggiore dell’Ordine dei Carmelitani, una delle chiese più importanti della città, non solo per gli aspetti più strettamente legati alla devozione popolare, ma per lo stesso patrimonio storico-artistico che la caratterizzano, ma nonostante questo colpevolmente negletta e trascurata nel suo aspetto, vincolato agli interventi del periodo immediatamente successivo il secondo conflitto mondiale.

Potendo contare sull’apporto di Fabrizio Sainati e di Natale Gucci, per gli aspetti architettonico-ingegneristici, e dello scrivente, per quelli più strettamente storico ed artistici, il Club ha infatti promosso un’ articolata campagna diagnostica preventiva, facendo realizzare ad una ditta specializzata (geom. Ferdinando Titoni di Pisa) il rilievo delle strutture e promuovendo, attraverso una borsa di studio, assegnata alla dott.ssa Daniela Stiaffini, un’estesa ricerca storico-archivistica sulle vicende della chiesa. Quindi ha elaborato un progetto di intervento.

Contestualmente il Club, d’intesa con la locale Soprintendenza ed in particolare con la dottoressa Alba Maria Macripò, ha iniziato, facendosene

promotore, o assumendosene in proprio gli oneri, il restauro degli arredi pittorici degli altari posti lungo le pareti laterali della chiesa.

Grazie all'Inner Wheel e alla sua Presidente, Mariella vedova del nostro compianto consocio Antonio Da Settimo, è stata restaurata la tela raffigurante la *Vergine in gloria con San Giuseppe, Santa Vittoria e San Ranieri* realizzata nel 1720 dal pistoiese Giovanni Domenico Piastrini (1678-1740) e collocata in quello stesso anno sull'altare dedicato a Santa Vittoria, dove nel 1719 erano state trasferite dal Duomo le reliquie della Santa, martirizzata al tempo dell'imperatore Decio. L'intervento, eseguito da Lisa Venerosi Pesciolini e che ha richiesto oltre sei mesi di attento e paziente lavoro, ha permesso di restituire piena leggibilità, sia nei suoi aspetti iconografici che stilistici, all'importante dipinto, recuperando, tra l'altro, la policromia originaria, caratterizzata da colori chiari e luminosi, ma fino ad oggi offuscata dalla prolungata esposizione al fumo delle candele. L'immagine, oggetto di una particolare ed intensa devozione popolare, legata sia a Santa Vittoria, che a San Ranieri, costituisce un monumento di notevole rilievo anche sul piano storico-artistico.

Il Rotary Club Pisa ha, per parte sua, promosso l'intervento di restauro alla pala con l'*Assunzione della Vergine* realizzata, tra il 1579 e il 1584, da Santi di Tito per l'altare all'epoca di patronato della famiglia Berzighelli. L'intera operazione è stata dedicata al ricordo del compianto consocio Costantino Giusti ed ha potuto avvalersi di un contributo crematistico generosamente messo a disposizione per il restauro dalla signora Giuseppina.

Il dipinto, che costituisce uno dei capolavori della chiesa, ha conosciuto una curiosa vicenda attribuzionistica. Ricordata per la prima volta nelle pagine dedicate a Santi di Tito da Raffaello Borghini del 1584, è riferita al pittore anche dal canonico Paolo Tronci (1585-1648) nel suo *Libro di ricordi* conservato nell'Archivio di Stato di Pisa, che registra avvenimenti dall'inizio del XVII secolo fino al 1633. Nella guida di Pisa di Pandolfo Titi, edita a Lucca nel 1751 la pala è, invece, ricordata come "*dipinta da Baccio Ciarpi, Scolare di Santi di Tito Titi, quale può essere, che glielo ritoccasse*" e con questa attribuzione ritorna anche nel *Forestiero erudito* del Cambiagi del 1773. Ugualmente Alessandro da Morrona nella sua *Pisa illustrata nelle arti del disegno* riferisce l'Assunta a Santi di Tito e aiuti. Successivamente l'opera, nonostante il parere di Longhi che la ritiene opera di Santi di Tito, è stata per lo più riferita a Baccio Ciarpi tanto che nella monografia del 1982 dedicata da Jack Spalding a Santi di Tito la pala del Carmine non compare, così come nella scheda dedicata alla chiesa del Carmine nel catalogo della puntata pisana delle mostre "medicee" del 1980 la pala non è neppure citata, per quanto si ricordi l'esistenza di "un dipinto di Santi di Tito testimoniato dalle fonti" che però non viene individuato. Ma già nel 1975, Fiorella Scricchia Santoro aveva definito l'opera

"*splendida opera di Santi di Tito*", seguita in questo da altri studiosi, tra i quali Marco Collareta, Roberto Paolo Ciardi e Roberto Contini.

Documenti da poco resi noti testimoniano che in data 25 luglio 1678 il pittore pisano Pierfrancesco Varchiesi, che già nel 1675 aveva "assetato" il quadro di Baccio Lomi del Carmine, ritoccò la pala di Santi di Tito. Altri interventi, eseguiti nel corso della prima metà del XX secolo e negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, sono emersi nel corso del restauro. Il restauro, oltre ad aver fornito una serie di dati nuovi sulla storia del dipinto, ha restituito piena leggibilità alla pala, confermandone la piena autografia a Santi di Tito dell'invenzione della composizione e della stesura della pittura, nonché la piena coerenza tecnica e formale con le altre opere di questo pittore realizzate negli anni a cavallo tra il settimo e l'ottavo decennio del Cinquecento.

L'intervento, realizzato sotto la direzione della dottoressa Alba Maria Macripò della Soprintendenza pisana, è stato coordinato da Lisa Venerosi Pesciolini, che ha direttamente operato sulla pellicola pittorica, con la collaborazione di Letizia Tamberi e, per il restauro pittorico, di Lucia Ricciarelli, mentre gli interventi relativi al supporto ligneo sono stati eseguiti da Ciro Castelli. All'operazione hanno inoltre collaborato Gianna Giachi per le analisi relative al supporto ligneo, la Art - Test arte e diagnostica (Firenze), che ha eseguito la campagna diagnostica riflettografica, Enrico Mangano (Pisa) e Claudio Giusti (Firenze) per la documentazione fotografica, nonché la Bonaccorsi Costruzioni s.r.l. di Pisa che ha fornito il necessario supporto logistico per tutto l'intervento.

La scelta di iniziare gli interventi con l'*Assunta* di Santi di Tito si è rivelata felice. Una conferma dell'importanza di quanto è stato fatto è venuta lo stesso 16 aprile quando la pala è stata restituita alla devozione dei fedeli e all'ammirazione dei visitatori.



Mina Gregori e Giuseppina Giusti durante la conviviale del 16 aprile



Pisa, Chiesa di Santa Maria del Carmine, *Assunzione della Vergine* di Santi di Tito, prima del restauro



Pisa, Chiesa di Santa Maria del Carmine, *Assunzione della Vergine* di Santi di Tito, dopo il restauro, particolare

Alla cerimonia ha preso parte una straordinaria quantità di pubblico, ma addirittura per ammirare quanto era stato fatto è giunta da Firenze Mina Gregori, la grande storica dell'arte, che, assieme ad altri storici dell'arte (Gigetta Dalli Regoli, Marco Collareta, Nadia Bastogi, ecc.), ha poi preso parte alla conviviale che si è tenuta presso l'Hotel Duomo, dando luogo ad un vivace e brillante dibattito sui problemi del restauro e della storia dell'arte in Italia.

Sull'attività del RCPisa al complesso carmelitano di Pisa si è infine svolta, il 24 giugno, presso la stessa chiesa di Corso Italia, una giornata di studio, "*La Chiesa di Santa Mariadel Carmine di Pisa. Attorno al restauro dell'Assunta di Santi di Tito*", nel corso della quale sono intervenuti Mauro Ronzani, Daniela Stiaffini, Antonio Alberti, Fabrizio Sainati, Natale Gucci, Cristina Cagianelli, Alba Maria Macripò, Marco Collareta, Stefano Bruni, Franco Paliaga, Lisa Venerosi Pesciolini, Emanuela Massa, Gianna Giachi. E' prevista la pubblicazione degli atti.

Altra importante iniziativa che ha occupato non poche energie è stata l'organizzazione di una giornata di studio che, riprendendo a distanza di vent'anni un problema affrontato con risultati di notevole spessore e per allora assai innovativi nel corso dell'annata presieduta da Stefano Borsacchi (1991-1992), affrontasse le problematiche che oggi pone il tema dell'area vasta Pisa – Livorno – Lucca. All'organizzazione di questa giornata hanno alacrememente e fattivamente lavorato Enrico Bonari e Gianluca De Felice. Tuttavia l'evolversi tumultuoso della situazione politica e normativa italiana, nonché l'accavallarsi delle scadenze elettorali hanno fatto decidere di posticipare la realizzazione di questa iniziativa, alla quale hanno assicurato la partecipazione importanti esponenti del mondo accademico, politico, economico ed imprenditoriale regionale e nazionale. Avuto l'assenso di Presidente Janni, si spera di realizzare questa giornata nel prossimo autunno inoltrato.

Tra le altre iniziative che hanno visto il RCPisa attore sul palcoscenico della vita culturale pisana vi è, inoltre, il convegno di studi "*I Supino. Una dinastia di ebrei pisani fra mercatura, arte, politica e diritto (secoli XVI-XX)*", che si è tenuto a Pisa il 26 e il 27 maggio, presso l'Auditorium di palazzo Blu, per la cui realizzazione il Club ha dato un contributo alla Società Storica Pisana.

Se per impegni professionali di chi doveva essere il principale motore dell'iniziativa, impegni che lo hanno tenuto lontano da Pisa per molto tempo, il previsto progetto sulla sensibilizzazione alla prevenzione cardiologica non si è potuto realizzare, per il tramite della Commissione Progetti, ed in particolare del suo presidente, Paolo Andreotti, il Club ha collaborato fattivamente con la sezione pisana dell'UNITALSI.

Altro progetto che ha visto il Club in prima fila, facendosi promotore dell'iniziativa e lavorando in stretta collaborazione con gli altri Rotary Clubs dell'Area tirrenica 2 e il Rotaract Pisa, oltre che il

Rotaract Cascina, è stato quello *“I giovani incontrano il mondo del lavoro”*. Si è trattato di un'importante iniziativa tesa a promuovere incontri diretti tra giovani del quarto anno delle scuole superiori ed alcune realtà produttive del settore industriale ed agricolo del territorio al fine di avvicinare i giovani alle problematiche del lavoro in relazione all'organizzazione, alle moderne tecniche innovative, ai rapporti umani all'interno del mondo lavorativo mediante una serie di visite guidate ad alcune realtà produttive in un dialogo diretto, *“in corpore vili”*, tra i giovani e gli operatori del settore.

Il progetto, a cui hanno dato un contributo determinante Giuseppe Ghezzi e Romano Gori, ai quali va il mio più sincero e vivo ringraziamento per tutto quello che hanno così generosamente voluto fare per la migliore riuscita dell'iniziativa, ha visto la partecipazione di circa 40 ragazzi di alcuni Istituti superiori dell'intera Provincia, riscuotendo un notevole successo tanto che il Provveditore e gli Insegnanti di alcuni istituti hanno auspicato la reiterazione dell'iniziativa anche negli anni a venire.

Come negli anni passati, anche per quest'annata rotaryana il RCPisa, in accordo ed intesa con gli altri due Clubs cittadini, il RCPisa Galilei e il RCPisa Pacinotti, il RCCascina, nonché l'Amministrazione Comunale di Pisa, ha organizzato il tradizionale *“Concerto di Primavera”* destinato, tra l'altro, a raccogliere fondi per il Progetto internazionale Polio Plus, istituito nel 1985 da Rotary International con l'obiettivo di sradicare la poliomelite dal mondo. Come nelle passate edizioni una parte del ricavato è stata devoluta ad un progetto locale, individuato in una iniziativa dell'A.I.A.S. Onlus, Sezione di Massa Carrara. Il concerto, tenutosi il 25 marzo nel Palazzo dei Congressi di Pisa, ha visto il celebre pianista Ramin Bahrami eseguire uno dei vertici della musica occidentale, l'Aria con 30 variazioni, BWV 988, note come *“Variazioni Goldberg”* di Johann Sebastian Bach. Si è trattato di un'iniziativa di eccezionale rilievo e lo straordinario successo di pubblico lo ha luminosamente testimoniato, permettendo, tra l'altro, di assicurare al carniere del ricavato da destinare alle due iniziative benefiche prima ricordare una somma piuttosto consistente.

Grazie alla disponibilità di uno degli sponsors, la Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa, Livorno – Banco Popolare, il RCPisa, unitamente agli altri RC coinvolti, ha potuto assegnare ben 11 borse di studio a giovani musicisti segnalati dalle principali Scuole di musica di Pisa e del territorio. La consegna è stata effettuata, nel pomeriggio dello stesso 25 marzo, nel corso di un incontro tra Ramin Bahrami e la città che si è svolto presso l'Auditorium di Palazzo Blu e che ha visto il concorso di un folto pubblico.

Nel corso dell'annata il Club ha sofferto la perdita di alcuni suoi Soci: Vieri Bandini, Emilio Gabba, Nataligo Guidi, Piero Studiati Berni, Carlo Galoppini. Altri Soci hanno, con varie e personali

motivazioni, abbandonato il sodalizio (E.Perretti, N.Moggi, E.Baracchini, M.Farnesi, M.Nardi, F.Lanceri, A.Tosi). Ma la vita continua, e altri amici sono venuti ad integrare, con la loro figura di alto valore culturale, scientifico e professionale, com'è tradizione del RCPisa, l'effettivo: Gabriele Bonadio, Ferruccio Bonino, Alessandro Florindi, Gonnelli e Andrea Mattolini, mentre Cosimo Bracci Torsi e Manuela Roncella, assieme a Natalino Del Bono, Carlo Galoppini, Franco Mosca, Filiberto Scarpellini, Francesco Tagliente, hanno illustrato con il loro nome il *palmares* dei Soci Onorari del Club.

Questo è quanto si è fatto. Non è molto, e forse molti di voi si sarebbero aspettati un'attività di più ampio respiro.

In occasione del breve discorso programmatico dello scorso 3 luglio avevo candidamente dichiarato la pochezza delle forze personali di chi avevate generosamente voluto a presiedere quest'annata e la sostanziale inadeguatezza delle energie a disposizione, confidando nella benevolenza di tutti i soci e soprattutto nell'aiuto che tutti gli amici all'interno del Consiglio Direttivo, da un lato, e delle varie Commissioni, dall'altro, avrebbero voluto e potuto offrire per far proseguire la vita del Club nel solco della tradizione che quanti mi hanno preceduto nella carica di presidente hanno consolidato e, comunque, nel migliore dei modi possibili e tali da non dover ammettere lo sbaglio di una scelta improvvida e poco felice. Non sta a me giudicare se quello che è stato fatto - e quello che non è stato fatto - ha provocato rimpianti. Forse non tutto è stato vano e sbagliato, se in forza di quanto fatto il RCPisa ha ricevuto l'attestato presidenziale 2013/2014 in riconoscimento dell'attivo impegno nel *“Vivere il Rotary, Cambiare vite”*.

Se tutto questo è stato possibile non è merito mio, ma si deve all'eccezionale squadra che mi ha generosamente accompagnato in questa annata, da Fabrizio Cusin, solerte ed impagabile segretario, ad Aldo Bellotti, puntuale e discreto esattore tesoriere, a Nicola Piegaja, cerimoniere dal britannico aplomb, ai due vicepresidenti, Lello Stefanini e Massimo Catarsi, a Enrico Bonari e Gianluca De Felice, al past e al presidente incoming, ovvero a Saverio Sani e ad Alberto Janni, prodighi di preziosi consigli e di utili suggerimenti. A tutti loro e a tutti i componenti delle Commissioni, ma più in generale a tutti i Soci, va il mio personale, più sincero e profondo ringraziamento. Se errori ci sono stati, la responsabilità è solo di chi vi parla, incapace di comprendere la giustezza di altri suggerimenti. In ultimo, permettetemi di esprimere un ringraziamento a Cristina, che, nell'ombra, mi ha supportato e sopportato nel corso di quest'annata, cercando di mettere un freno a certa irruenza di carattere e, soprattutto, permettendomi di sottrarre a lei e ad Enrico un po' di quell'attenzione che per dodici mesi ha richiesto il RCPisa. Grazie a tutti ancora una volta.